

Ma io vi dico

Il comandamento nuovo di amarsi gli uni gli altri

di **Giorgio Butterini**
cappuccino, biblista

La gerarchia dei comandamenti

Si presenta a Gesù uno scriba, ossia uno che per professione fa l'esegeta, quindi uno che meglio degli altri conosce le Scritture: "Maestro, qual è il primo di tutti i comandamenti?". Loro, come esegeti, ne elencavano 613 e discutevano animatamente per metterli in ordine gerarchico. Gesù, rispondendo, da 613 li riduce a due: "Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore, amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi". Gesù riduceva la legge di Mosè a soli due comandamenti: l'amore per Dio e l'amore per il prossimo. Non era un passaggio facile né scontato per il complesso mondo giudaico!

Ci racconta Marco (3,1) che un giorno di sabato entra nella sinagoga un uomo con la mano paralizzata. Gesù lo chiama in mezzo, lì dove è esposta la legge di Mosè e in quel momento, irritando notevolmente i cultori della legge, sposta l'attenzione dalla "torah" a quell'uomo. Un uomo al posto della legge proprio davanti a quei cultori della legge preoccupati di non trasgredire alcun piccolo comma, attenti a tutte le osservanze! Infatti li irrita al punto che "tennero consiglio contro di lui in che modo farlo morire". Gesù sostituisce la legge con un uomo vivente e menomato e, inoltre, riduce la stessa a due soli obblighi.

In altra occasione i cultori della legge rimproverano Gesù: "Perché i discepoli fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?". Essi di sabato coglievano spighe per mangiarne i grani, azione proibita dalla legge. Gesù ricorda la fame di David quando si impossessò per sfamarsi dei pani delle offerte.

Come lui ci ha amati

Eppure Gesù ha sempre difeso la legge e ha preteso la sua osservanza: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare loro pieno compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della legge, senza che tutto sia avvenuto". Ma poi aggiunge: "Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli". E, a spiegazione, porta sei esempi concreti, le cosiddette sei antitesi, dalle quali appare fondamentale la sua posizione nei confronti della legge: non una legge fatta di osservanza pedissequa e irresponsabile, ossia fatta solo di esterioresità, ma una osservanza fatta con il cuore e la mente fino a diventare legge nuova, incomprensibile e forse anche inaccettabile per i suoi uditori: "Vi è stato detto... ma io vi dico... Avete inteso che fu detto... ma io vi dico" (Matteo cap. 5).

Dopo l'ultima cena Gesù riparerà di questa sua interpretazione della legge: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri". Sappiamo come e quanto Lui ci ha amati fino a morire. E per di più a morire come malfattore, in croce. Paolo scriverà ai cristiani della Galazia: "Voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso". Cristo crocifisso, al quale è stata riservata una morte turpe. Ai Galati Paolo scrive appunto approfondendo la considerazione: "Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in

Cristo Gesù la benedizione passasse alle nazioni pagane e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito”.

Qui Paolo ci introduce alla comprensione di Gesù e della sua morte. Tale comprensione sta all'origine della sua conversione, quando sulla strada di Damasco vide e sentì Gesù in persona. Che cosa comprese Paolo? Una cosa fondamentale. Per il mondo ebraico la salvezza passava attraverso l'osservanza della legge, era il frutto di un patto contratto tra Dio e il suo popolo. Dio si impegnava ad essere il Dio del popolo ebraico e il popolo si impegnava a riconoscere come proprio Dio Jahvè e ad osservare la legge ricevuta da Lui. Ora però, se Gesù è morto per noi ed è morto in croce, la salvezza non passa più per le nostre opere, per quello che facciamo, ma solo per il dono che Gesù fa della propria vita.

Salvi per la bontà di Dio

Per Gesù e per Paolo la salvezza diventa solo opera di Dio, non più raggiungibile per i nostri meriti, per la nostra osservanza della legge, ma solo per grazia di Dio. Se Gesù ha dato se stesso completamente, Dio non può non tenerne conto, anzi Dio è sempre stato così, fin dai tempi di Abramo. La promessa al posto della legge. E allora la legge? Ha la funzione di un pedagogo, che deve far crescere gli uomini a incontrare nella “pienezza del tempo” Gesù che ci annuncia la buona novella e questa buona novella è che Dio non salva perché noi siamo buoni e meritevoli, ma perché Lui è buono. Lui ci salva per la sua grazia, perché è un Dio gratuito. È questa la buona novella (= vangelo) ed essa ci dice che la salvezza avviene solo mediante l'amore.

Ecco perché Gesù ha detto due cose. La prima è che la legge è utile e importante per l'uomo, ma non per salvarsi. La seconda è che, per la salvezza, è necessario affidarsi a Dio, è necessaria la fede che impegna ad amarci gli uni gli altri: e non solo i buoni, ma anche i nemici e i cattivi (Matteo 5). Alla legge viene sostituita l'unica legge valida che è quella dell'amore. Paolo, irritando così il mondo giudaico da cui proveniva e per il quale aveva in un primo tempo lottato, ora sa che solo l'amore salva: l'amore di Dio per l'uomo e l'amore tra gli uomini. Ecco cosa aveva insegnato Gesù. Perciò Paolo scrive ai Romani: “Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni... Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi... Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole”.

Con altre parole Paolo ripete lo stesso insegnamento di Gesù: “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati”. È il nuovo comandamento, è il Vangelo. Una nuova legge al posto delle leggi.